

che l'imperatore, nonostante l'attacco francese ai paesi renani, persistesse nella guerra contro il nemico ereditario. La notizia della splendida vittoria sui Turchi, riportata dal marchese Luigi

dopo l'aiuto dato per Vienna, non ha mostrato mai più un zelo simile. Egli ha appoggiato il Thököly, come risulta dalle sue lettere, e diretto le sue mire alla Transilvania. Il Cibo rispose il 6 novembre: il papa vedrebbe volentieri, che l'imperatore con una lettera al Sobieski e alla moglie volesse togliere ogni sospetto di una qualsiasi sua partecipazione nell'affare del matrimonio fra Radziwill e Neuburg. Scrive il Buonvisi al Cibo in proposito il 29 novembre: l'invio imperiale a Berlino ha favorito l'affare del matrimonio, perchè credeva di far piacere così all'imperatrice (sorella di Carlo di Neuburg). Perciò anche non si vuole censurarlo. L'imperatore dice, del resto, che Giovanni III non ha motivo per volergli male, perchè Giovanni non ha fatto mai vedere di voler la Radziwill per suo figlio; egli ha trattato unicamente tutto l'affare in segreto coll'invio francese, come in genere si lascia guidare da lui. Il Cibo rispose al Buonvisi: mons. Cantelmi ha formulato il piano, certamente noto al Buonvisi, di un matrimonio di Giacomo di Polonia con una figlia dell'Elettore palatino. Il pontefice appoggia l'affare con una lettera all'imperatore, qui acclusa (del 20 novembre, in BERTHIER II 419). Scopo: l'intima unione delle corti di Vienna e di Varsavia. A questo il Buonvisi replicò il 5 dicembre: il piano del Cantelmi è stato messo fuori già più volte, ma si urta in difficoltà. Ciononostante egli ha consegnato il Breve all'imperatore. Il 12 dicembre comunica la risposta imperiale: l'imperatore trattandosi di « fatto alieno », ha trasmesso la cosa all'Elettore palatino. Nel frattempo l'imperatore sa già, che la primogenita è promessa al sovrano di Parma, la seconda al duca di Sassonia-Lauenburg, e la terza non è ancora in età da marito. Il Cibo annunzia al Buonvisi l'11 dicembre: il re di Polonia ha fatto pervenire al papa una lettera, in cui è espressa la sua amarezza per il matrimonio Radziwill-Neuburg. Il papa ha risposto con un Breve, di cui è acclusa copia, e il cui contenuto deve esser riferito oralmente dal Buonvisi all'imperatore. Scopo: l'imperatore deve comunicare al re di Polonia, ch'egli non ha colpa nel matrimonio e che l'invio ha agito di testa sua. Il 2 gennaio 1689 il Buonvisi riferisce al segretario di Stato: egli ha letto all'imperatore il Breve del papa a Sobieski. L'imperatore adesso inclina a scrivere una lettera a Sobieski; ma dice di conoscere la lettera di Sobieski al papa ed ai Palatini, le quali sono così aspre, che non c'è da sperare gran cosa. L'elezione di Giacomo a re di Polonia non viene facilitata da questo matrimonio, ma piuttosto resa più difficile. La Palatina sorella dell'imperatrice, rimarrebbe quindi una nobile dama polacca qualsiasi. Il 17 aprile 1689 Buonvisi riferisce nuovamente, che il Sobieski vuole non solo la Moldavia, che l'imperatore è ben disposto ad accordargli, ma anche la Valacchia, la quale evidentemente è nella sfera d'interessi dell'imperatore. A Innocenzo XI riusciva grave di rinunciare alla speranza, che Sobieski darebbe ascolto all'esortazione papale del 20 novembre 1688 (BERTHIER II 429) di proseguire la guerra contro i Turchi. La decima italiana per la guerra turca venne perciò prolungata il 25 novembre 1688 (*Bull.* XIX 926 s.). Il Cibo nella sua * lettera al Cantelmi dell'11 dicembre 1688 si lamenta vivamente di « vasti disegni » del Sobieski per la campagna prossima; fino adesso i fatti non hanno mai corrisposto ai piani (*Nunciat. di Polonia* 186, Archivio segreto pontificio). Gli ulteriori svolgimenti risultano dalle seguenti * lettere del Cibo al Cantelmi: 2 aprile 1689: i Polacchi vogliono proseguire da soli la guerra contro i Turchi nel caso che l'imperatore faccia la pace. Il nunzio ha parlato contro severamente, dicendo, che non hanno concluso molto, mentre i Turchi erano attaccati dalla lega; che cosa potrebbero fare da